



SIRACUSA, LA COREOGRAFIA DI PEPARINI PER L'INDA

“Horai”, le stagioni dell'amore della Abbagnato incantano il pubblico

MONICA CARTIA

Accessibile. Questo è l'aggettivo che potrebbe racchiudere lo spettacolo “Horai. Le quattro stagioni”, per la regia di Giuliano Peparini. Spesso la danza non raggiunge un pubblico vasto e viene considerata da sempre un'arte di nicchia. L'estro, la creatività e la sensibilità del coreografo romano sta proprio nell'aver scardinato questa convinzione cucendo uno spettacolo diventato accessibile a tutti. E se l'interpretazione del movimento è soggettiva perché evoca, il testo sottolinea, completa e spiega l'interpretazione.

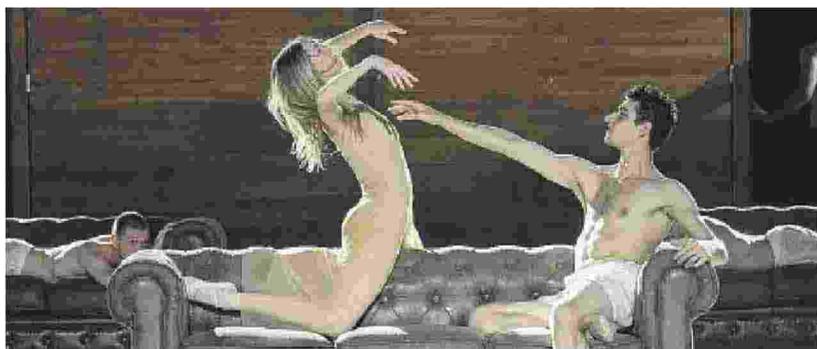
Un evento speciale dell'Inda al Teatro Greco di Siracusa in cui la danza e la parola seguono due percorsi paralleli e si completano a vicenda. Il risultato? La magia di una rappresentazione ben costruita e curata nei minimi dettagli e l'introspezione a cui invita durante i 75 minuti di mise en scène. A dominare l'orchestra pochi elementi, di impatto le tre grandi finestre lead-wall al di là delle quali scorrono le quattro stagioni. Il divano diventa casa, accoglienza ma anche luogo di amore e di scontro brutale e la valigia diventa simbolo dell'abbandono.

Le diverse fasi di una relazione amorosa vengono sviscerate attraverso

so le parole di Catullo, Lucrezio, Orazio, Virgilio ma anche di autori meno conosciuti e assenti dai testi antologici come Paolo Silenziario o Rainer Maria Rilke o ancora contemporanei come Cesare Pavese o Pablo Neruda scelti da Francesco Morosi. E se il ciclo della vita di ognuno è scandito dall'alternarsi delle stagioni così anche l'amore vive in primavera la scoperta, la rinascita e l'incontro; in estate le vampe della passione; in autunno l'ardore si placa e attraverso una musica più morbida l'amore cerca di adattarsi alla monotonia fino a quando l'inverno porta con il suo gelo distanza e distrazione. Ma “Horai” è mirabilia e genera stupore. Una parte importante hanno le luci, i costumi e gli elementi della natura che sembrano sospingere i due innamorati fra fiocchi di neve, fiori e foglie. La musica di Antonio Vivaldi, di Domenico Scarlatti ma anche la leggerezza di “Aprite le finestre” di Fiorella Bini o ancora “Nancy” di Frank Sinatra, “Solitude” di Billie Holiday, “Les feuilles mortes” di Yves Montand e “Wild in the wind” di Nina Simone.

L'ètoile Eleonora Abbagnato, per la prima volta a Siracusa non danza, vola in una dimensione quasi ancestrale, affascina per l'eleganza delle movenze e sembra che catturi e renda immortale ogni singolo gesto. Al suo fianco il

primo ballerino del Teatro dell'Opera di Roma Michele Satriano che diviene nel racconto il partner perfetto. Passi a due che narrano e che nella poesia personificano sentimenti ed emozioni. Un ruolo fondamentale anche il poeta alias Giuseppe Sartori che assiste a questo amore. Forse è un sogno, forse sono scene vissute nella realtà e che tornano fragili e imperfette durante la fase Rem e mentre è lì pronto per partire, per svegliarsi, viene invitato a sognare ancora, ad assistere, e pensa a quei due amanti che si sono dati l'anima ma al tempo stesso hanno bruciato tutto quello che sono stati. L'attore, ancora una volta, conferma la capacità di adattarsi e dominare la scena. Presta la parola con la voce, con il corpo infatti balla e lo fa bene e l'emozione arriva fino alla platea. Attorno 25 performer che creano non solo movimento ma anche la scena, che vestono e svestono spostando i divani e gli altri elementi mobili e danno voce con i corpi anche al rumore della pioggia, del vento o della neve che cade soffice in una sinestesia totalizzante per gli spettatori. Bravi e intensi i ragazzi dell'Adda che anche questa volta non hanno deluso le aspettative: cantano, danzano e recitano con la stessa professionalità delle stelle con cui hanno condiviso il palcoscenico. ●



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006608